

AMBIENTE. Dopo mesi di «sofferenza» la raccolta dell'immondizia è tornata quasi alla normalità

La gestione dei rifiuti, rientrati gli scioperi Ma i debiti restano

Debiti milionari contratti dalle società d'ambito che gestiscono i rifiuti in provincia. I Comuni sono in difficoltà: non riescono a riscuotere le tasse.

Francesca Aglieri Rinella

●●● Sembra quasi una situazione normale quella della gestione dei rifiuti in provincia di Catania. Finiti gli scioperi dei netturbini, cosa resta della passata emergenza rifiuti? I debiti. Quelli milionari contratti da alcuni Ato, gli ambiti territoriali ottimali. Se da un lato gli operatori ecologici hanno ripreso il servizio di raccolta, dall'altro è pesante il fardello dei debiti, così com'è pesante la gestione fallimentare degli Ato. Fatta eccezione per qualcuno. L'obiettivo da raggiungere è il risanamento degli ambiti territoriali ottimali e una nuova legge per la loro gestione. Entro la prossima estate forse sarà pronta la nuova riforma. Entro la prossima estate tutto si risolverà? O no? All'Assemblea regionale siciliana toccherà il compito di rimettere a posto il settore dei rifiuti, di organizzare il sistema in maniera più organica, di ridefinire il numero degli Ato, di restituire le competenze ai comuni, di redigere un nuovo piano rifiuti.

È storia recente, nell'hinterland etneo, l'emergenza rifiuti nei 18 comuni dell'Ato3, a causa del mancato pagamento degli stipendi ai netturbini per i debiti della società «Simeto Ambiente». Per mesi è andato avanti il braccio di ferro tra società d'ambito, lavoratori, sindacati e amministrazioni comunali. Per l'Ato Catania 3, gestito dalla società d'ambito «Simeto Ambien-

te», un punto di svolta si avrà forse il prossimo 18 maggio. Per quel giorno è fissata la riunione per l'elezione del nuovo amministratore unico che andrà a sostituire il vecchio consiglio di amministrazione della «Simeto Ambiente». Chi riceverà l'incarico avrà il delicato compito di traghettare la società fino all'approvazione della tanto sperata legge regionale. E anche nel capoluogo etneo la situazione resta critica con un debito di oltre 40 milioni di euro. In attesa di una nuova legge, gli Ato Catania 2 «Aci Ambiente», «Catania 5 "Kalat Ambiente"» (il più virtuoso), Catania 1 "Jonio Ambiente" e Catania 3 "Simeto Ambiente"

- continuano a funzionare più o meno bene. I problemi maggiori sono per le amministrazioni. In alcuni comuni viene applicata la Tia, la tariffa di igiene ambientale e in altri la Tarsu, la tassa ambientale sui rifiuti solidi urbani. Le amministrazioni non riescono a riscuotere le bollette e sono in prima linea nel subire le proteste dei cittadini di fronte all'aumento vertiginoso dei costi e al servizio poco efficiente. La partita è ancora aperta. Bisogna decidere come risolvere il problema degli Ato rifiuti in difficoltà, come coprire i debiti e predisporre una normativa più chiara. L'ultima parola tocca alla Regione. (*FAR*)



L'emergenza rifiuti ha messo in ginocchio nei mesi scorsi il capoluogo

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile